

ARCHIVIO GLOTTOLOGICO ITALIANO

Istruzioni editoriali per gli Autori

Una volta completato il percorso di revisione, i testi approvati devono essere inviati in formato .doc (.docx o .rtf) e .pdf al segretario di redazione, Prof. Luca Alfieri (l.alfieri@unimarconi.it).

I lavori in italiano richiedono obbligatoriamente l'*abstract* in inglese, mentre i lavori scritti in altre lingue richiedono un riassunto sia in italiano, sia in inglese.

Gli articoli, come regola generale, non devono superare le 30-40 pagine AGI (ovvero, tra 60.000 e 85.000 battute ca.); le recensioni non devono superare le 10 pagine (ovvero, 20.000-40.000 battute); e le schede non devono superare le 3 pagine (ovvero, meno di 12.000 battute). Il testo deve essere redatto in caratteri unicode (p.es. times new roman, gentium o simili) e in corpo 12.

Nome, affiliazione e indirizzo e-mail (possibilmente accademica) dell'autore devono essere inseriti alla fine del lavoro, ma prima della bibliografia, e solo nella versione definitiva del lavoro già approvata dai revisori.

I contributi non redatti secondo le presenti norme saranno presi in considerazione per la stampa solo quando saranno stati adeguati a tali norme. Agli autori compete il rispetto delle presenti istruzioni anche nel caso della revisione dei diversi giri di bozze, pena il rinvio della stampa del lavoro a fascicoli successivi della rivista.

Citazioni ed esempi nel corpo del testo

I titoli delle opere citate e le citazioni metalinguistiche di tutte le parole, lessemi o sintagmi oggetto di trattazione vanno in *corsivo*, incluse le forme italiane. Ad esempio:

- “In questo saggio ci si propone di studiare la locuzione italiana *caso mai*”; “il lavoro si occupa della storia della denominazione *nomen adiectivum*”; “nella *Vergleichende Grammatik* Bopp applica gli stessi principi di segmentazione morfemica che aveva già sperimentato nel *Conjugationssystem*”

Questa indicazione vale anche quando si tratta di radici indoeuropee ricostruite (che devono sempre essere precedute dall'asterisco ricostruttivo <*>), e di basi etimologiche romanze. Ad esempio:

- “il lessema lat. *fero* risale alla radice indoeuropea **bher-*”; “il nome it. *orecchia* e il nome fr. *oreille* derivano dalla base lat. *oricla*”.

Eventuali parole straniere che non sono oggetto di analisi come *Weltanschauung*, *côté* etc. vanno ugualmente in corsivo; i lemmi di qualunque lingua assunti con una particolare accezione marcata, invece, vanno fra apici in alto. Ad esempio:

- “questa sorta di ‘deroga’ alla grammaticalizzazione”.

Le citazioni brevi, fino a due righe circa, vanno inserite nel corpo del testo tra virgolette in tondo. Ad esempio:

- Come diceva Terracini (1975: 171, n. 9): “Bopp si proponeva di risolvere un problema di linguistica generale con i dati provenienti dalla linguistica storica”.

Le citazioni più lunghe di due righe, invece, vanno staccate dal corpo del testo con una riga vuota, sia in testa che in coda alla citazione, un corpo minore (11 pt), e una indentazione di 1 cm. a sinistra della citazione. Ad esempio:

- Un elemento morfologico può essere esteso per analogia a partire da una serie di prestiti acclimatati. Così, ad esempio, Whitney:

Any language having a developing structure may become mixed in grammar secondarily, by processes of growth involving the use of borrowed material. In whatever department there is growth, thither the foreign elements can penetrate (Whitney 1881: 18)

Gli esempi citati vanno in corsivo, scorporati dal testo, separati da esso da una riga prima e dopo, e sono numerati a partire da 1 in ogni capitolo.

- (1) *C'è il gatto che ha fame.*
- (2) *Il caffè lo prendiamo dopo.*

Gli esempi da lingue diverse da quella del testo vanno riportati utilizzando il sistema della glossatura interlineare, come nell'esempio (3). Di ogni esempio va indicata la fonte, anche con sigle.

- (3)

<i>adèh</i>	<i>mé</i>	<i>a</i>	<i>'ndà</i>	<i>de</i>	<i>fò</i>	<i>cóme</i>	<i>fó-i?</i>
adesso	io	a	andare	di	fuori	come	faccio-1SG

‘adesso come faccio ad uscire?’

La prima riga dell'esempio (l'originale) va in corpo 12, con parole distanziate tramite il tasto TAB (misura consigliata cm. 0,5). La seconda riga (la glossa) va in corpo 10, allineata parola per parola (o morfema per morfema) tramite lo stesso tasto TAB. La terza riga (la traduzione) va in corpo 12 e tra virgolette semplici. I morfemi lessicali sono glossati in minuscolo, i morfemi grammaticali in maiuscolo tramite abbreviazioni. Le abbreviazioni e le regole di glossatura sono consultabili e scaricabili dal sito <https://www.eva.mpg.de/lingua/resources/glossing-rules.php> del Max-Planck-Institut für evolutionäre Anthropologie di Lipsia.

I nomi degli autori moderni citati nel testo vanno sempre in tondo. Ad esempio:

- “(su questo vedi Meriggi 1970: 69), oppure “Meriggi (1970: 50) asserisce che”, oppure “su questo argomento cfr. Meriggi (1970: 68), per riferirsi poi nella bibliografia finale a: Meriggi, Bruno. 1970. Terminologia magico-sacrale in slavo. *Archivio Glottologico Italiano* 55: 58-67.

Qualora gli autori siano due, entrambi vanno citati e separati dal segno <&>. Ad esempio:

- (Pannain & Riccio 2014: 163) per riferirsi nella bibliografia finale a: Pannain, Rossella & Riccio, Anna. 2014. Cardinal Numerals: A Syntax-Semantics Interface Analysis. In R. Simone & F. Masini (eds.), *Word Classes. Nature, typology and representations*, 161-180. Amsterdam / Philadelphia: Benjamins.

Quando si tratta di lavori con più di due autori, non è necessaria l'indicazione esplicita di tutti gli autori nel corpo del testo. Gli autori successivi al primo possono essere riassunti nella sigla *et alii*.

Ad esempio:

- (Booij *et alii* 2000-2004) per riferirsi nella bibliografia finale a Booij, Geert & Lehmann, Christian & Mugdan, Joachim & Skopeteas, Stavros (eds.). 2000-2004. *Morphology / Morphologie: Ein Internationales Handbuch zur Flexion und Wortbildung / An International Handbook on Inflection and Word-Formation*, 2 vols. Berlin: De Gruyter.

I contributi contenuti in opere miscelanee vanno indicati nel testo utilizzando il nome dell'autore e non quello dell'editore dell'opera. Ad esempio:

- (García-Hernández 2004: 123) per riferirsi nella bibliografia finale a García-Hernández, Benjamín. 2004. La semántica de Eugenio Coseriu: significación y designación. In V. Orioles (a c. di), *Studi in memoria di Eugenio Coseriu*, 121-138. Udine: Forum.

I riferimenti alle opere greche o latine, se non si discutono problemi di critica testuale e se non si discostano dal testo stampato nell'edizione di riferimento, non richiedono l'indicazione dell'edizione utilizzata. Ad esempio:

- Platone, *Cratilo* 390 e sgg.

La bibliografia finale

I nomi degli autori dei contributi citati non devono essere mai abbreviati. Ad esempio:

- Meriggi, Bruno (e non Meriggi, Br. o simili).

I titoli delle opere citate devono essere riportati in corsivo, con l'indicazione della città di edizione e della casa editrice separati dai due punti; la citazione si chiude con il punto fermo. Ad esempio:

- Booij, Geert. 2005. *The Grammar of Words*. Oxford: Oxford University Press.

È accettabile l'abbreviazione del nome della casa editrice. Ad esempio:

- OUP per Oxford University Press; Winter per Carl Winter Universitätsverlag; Benjamins per John Benjamins Publishing House.

I titoli dei periodici vanno in corsivo, e possono essere dati per intero o abbreviati con la sigla usata dalla *Bibliographie Linguistique*. I numeri dei volumi del periodico in questione devono essere dati in cifre arabe e le annate saranno indicate tra parentesi dopo il nome dell'Autore. Il numero del fascicolo è separato dal numero del volume da </>, senza spazi. Ad esempio:

- Lazzeroni, Romano. 2017. I presenti in -ya del Rig Veda. *Archivio Glottologico Italiano* [oppure *AGI*] 55/2: 58-67.

I titoli dei contributi in volumi miscelanei (o in volumi curati dall'autore stesso del contributo) vanno in tondo, mentre il titolo del volume in cui compare il contributo va riportato in corsivo, dopo il nome dei curatori. Il titolo dell'opera è preceduto da "in". I numeri di pagina vanno posizionati dopo il titolo. Il luogo di edizione precede la casa editrice e le due indicazioni sono separate dai due punti. Ad esempio:

- Blank, David K. & Atherton, Catherine. 2003. The Stoic Contribution to Traditional Grammar. In B. Inwood (ed.), *The Cambridge Companion to the Stoics*, 310-327. Cambridge: CUP.
- Belardi, Walter. 1990. Contrasti teorici nella linguistica del Novecento. In W. Belardi (a c. di), *Linguistica, filologia e critica dell'espressione*, 93-154. Roma: Il Calamo.

I titoli dei contributi in riviste vanno in tondo. Ad esempio:

- Mancini, Marco. 2017. Lat. medioev. *c(h)araxāre* e anglo-sassone *writan*. *Archivio Glottologico Italiano* 102/2: 58-67.

I titoli in inglese sia dei contributi, sia dei volumi riportano tutte le parole piene in maiuscolo secondo la consuetudine dell'editoria anglosassone. Ad esempio:

- Ledgeway, Adam. 2013. Greek Disguised as Romance? The Case of Southern Italy. In M. Janse & B.D. Joseph & A. Ralli (eds.), *Proceedings of the 5th International Conference on Greek Dialects and Linguistic Theory*, 184-228. Patras: University of Patras.

Qualora gli autori di un contributo siano due o più, tutti vanno citati in modo separato mediante &. Ad esempio:

- Baratin, Marc & Desbordes, Françoise. 1986. La "troisième partie" de l'*ars grammatica*, *Historiographia Linguistica* 13/2-3: 215-240.

La sigla relativa ai curatori/editors/éditeurs/Herausgeber può seguire la tradizione scrittoria propria della lingua in cui è scritto il lavoro in questione, possibilmente abbreviata. Ad esempio:

- Simone, Raffele & Masini, Francesca (eds.). 2016. *Word Classes. Nature, typology and representations*. Amsterdam / Philadelphia: Benjamins.
- Orioles, Vincenzo (a c. di). *Studi in memoria di Eugenio Coseriu*. Udine: Forum.
- Forsgren, Kjell-Åke & Kaltz, Barbara (Hrsg.). 2004. *Studien zur Geschichte der Wortbildungstheorien*. Münster: Nodus.

Quando si citano opere collettive scritte o edite da più di due autori, gli autori successivi al secondo devono essere riportati per intero nella bibliografia e non possono essere riassunti nella sigla *et alii*. Ad esempio:

- Booij, Geert & Lehmann, Christian & Mugdan, Joachim & Skopeteas, Stavros (eds.). 2000-2004. *Morphology / Morphologie: Ein Internationales Handbuch zur Flexion und Wortbildung / An International Handbook on Inflection and Word-Formation*, 2 vols. Berlin: De Gruyter. [Non: Booij, Geert *et al.* (eds.)....].

I curatori di un'opera miscellanea di cui si cita un contributo devono essere riportati utilizzando il nome proprio abbreviato e il cognome (in quest'ordine) in tondo. Qualora i curatori dell'opera siano più d'uno, i vari nomi devono essere separati da &. Ad esempio:

- Cavazza, Franco. 1987. Gellio Grammatico e i suoi rapporti con l'*ars grammatica* romana. In D.J. Taylor (ed.), *The History of Linguistics in the Classical Period*, 85-106. Amsterdam / Philadelphia: Benjamins.
- Trousdale, Graeme. 2012. Grammaticalization, Constructions and the Grammaticalization of Constructions. In Kr. Davidse & T. Breban & L. Brems & T. Mortelmans (eds.), *Grammaticalization and Language Change. New Reflections*, 167-198. Amsterdam / Philadelphia: Benjamins.

Al pari di quanto accade all'interno del testo, i contributi delle opere miscelanee vanno indicati utilizzando il nome dell'autore e non quello del curatore dell'opera. Ad esempio:

- Lalot, Jean. 2011. Did the Alexandrian grammarians have the sense of history? In S. Matthaios & F. Montanari & A. Rengakos (eds.), *Ancient Scholarship and Grammar: Archetypes, Concepts and Contexts*, 241-250. Berlin / New York: de Gruyter.

Nel caso in cui siano citati più di due lavori tratti da una medesima opera miscellanea, è possibile abbreviare la citazione dell'opera e rimandare all'apposita voce della bibliografia. Ad esempio:

- Cardona, George. 2000. Old Indic Grammar. In Booij *et alii* (2000: 41-52).

Nel caso in cui vengano citati due o più lavori del medesimo autore, i contributi vanno presentati in ordine cronologico a partire dal meno recente e non è necessario ripetere il nome dell'autore, che può essere sostituito con il simbolo "-----". Ad esempio:

- Croft, William A. 2001. *Radical Construction Grammar: Syntactic Theory in Typological Perspective*. Oxford: OUP.
- , 2007. The Origins of Grammar in the Verbalization of Experience. *Cognitive Linguistics* 18: 339-382.

Nel caso in cui vengano citati due o più lavori del medesimo autore e del medesimo anno, è necessario distinguerli utilizzando le lettere dell'alfabeto latino, a, b, c etc. in tondo. Ad esempio:

- Haverling, Gerd V.M. 2006a. Tempo e aspetto nel sistema verbale latino. *Athenaeum* 94: 275-279.

- -----, 2006b. Struttura lessicale e verbale nel latino e nel greco. In P. Cuzzolin & M. Napoli (a c. di), *Fonologia e tipologia lessicale nella storia della lingua greca*. Atti del VI Incontro Intern. di Linguistica Greca (Bergamo, settembre 2005), 123-142. Milano: FrancoAngeli.

Nel caso in cui sia necessario fare riferimento esclusivamente in bibliografia alla prima edizione di un'opera è possibile inserire l'indicazione tra parentesi quadre dopo la data dell'edizione citata nel testo (che, quindi, resta unica). Ad esempio:

- Cardona, George. 1997 [¹1976]. *Pāṇini. A Survey of Research*. Delhi: Motilal Banarsidass. Oppure: Cardona, George. 1997. *Pāṇini. A Survey of Research*. Delhi: Motilal Banarsidass [prima ed. 1976. Delhi: Motilal Banarsidass].

Nel caso di una discordanza fra data riportata in copertina e data di stampa effettiva di una rivista si riporterà in bibliografia la prima in tondo e la seconda fra quadre preceduta da “ma”; ad esempio: Rossi, Adriano V. 2008 [ma 2010], Antico-iranico ed elamico achemenide (1979-2009), *AIQN* 30/2: 95-160.